

Sankà Unisan-Rirei: è ancora denuncia dall'Agud

Disabili, due volte figli di un dio minore

Gloria Ravidà

È riesploro il braccio di ferro tra l'Agud, l'Associazione genitori utenti disabili Onlus e la cooperativa Unisan, aderente al consorzio Rirei. A scatenarlo, denunciano i familiari dei disabili, l'ennesimo caso di «mancata osservanza dei minimi assistenziali». Centro ex Anniverdi, Santa Severa, Roma. Un giovane ricoverato ha una crisi epilettica, seguita da un arresto cardiaco. Deserto dei tartari. Nel centro c'è solo un'infermiera, il direttore sanitario è assente. La tempesta chiamata al 118 e l'ambulanza che lo porta all'ospedale San Paolo di Civitavecchia gli salvano la vita. Dal prefetto di Roma, all'Agenzia di Sanità pubblica del Lazio, dal presidente della medesima Regione, al ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, fino alla procura della Repubblica di Civitavecchia. È dal 2006 che i parenti denunciano la situazione. E se a uno di lo-

ro chiedi che cosa potrebbe far cambiare le cose, il dito lo vedi puntato contro la cooperativa. «Bisogna cacciare via questi dell'Unisan e dare l'affidamento temporaneo alle Asl», dice Elena Bonuia dell'Agud. È arrabbiata Elena. Per lei la Regione Lazio deve indire un bando di gara pubblico per individuare altri soggetti in grado di prendersi cura di suo fratello. E questi «arroganti» non devono partecipare perché «hanno dimostrato che non sanno investire i fondi». Venti milioni di euro all'anno, dice con ripugnanza. Cinque o sette lavoratori su un totale di 56 utenti ricoverati in regime residenziale, circa 34 in regime diurno, cartellini dei turni di servizio che potrebbero non corrispondere alle effettive ore lavorative. Sarebbe opportuno, chiede l'Agud, verificare. Sarà compito delle autorità giudiziarie competenti far luce sulle responsabilità. E a Santa Severa intanto i genitori aspettano che ai loro figli siano effettuati i controlli sanitari. ■

